Diocesi. La preghiera delle Chiese locali

TORINO

Bagnasco: «L'Occidente non si spaventi e non raccolga la provocazione». Veglia a Torino

La Chiesa torinese si raccoglie in preghiera per le vittime dell'attentato di Tunisi. L'arcivescovo Cesare Nosiglia presiederà, questa sera alle 18 al santuario mariano della Consolata, una Messa «in suffragio alle vittime del terrorismo, delle persecuzioni e per ottenere il dono della pace».

L'arcivescovo di Torino invita tutte le parrocchie della diocesi «a ricordare, nell'Eucarestia e nella Via Crucis il lutto della città e a pregare per la pace».

Un invito all'Occidente a non spaventarsi, è arrivato dall'arcivescovo di Genova, cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei. «Questa strategia del terrore e dell'orrore mira innanzi tutto a spaventare l'Occidente e questo non deve accadere. Sarebbe fare il loro gioco. Neppure, a mio parere, l'Occidente deve raccogliere la provocazione messa in atto affinchè l'Occidente reagisca e quindi il mondo fondamentalista islamico possa urlare all'aggressione occidentale suscitando i sentimenti degli islamici sparsi in tutto il mondo».

Anche il vescovo di Novara, Franco Giulio Brambilla, ha rivolto un messaggio alla comunità diocesana, che prega per Francesco Caldara, una delle vittime della strage. «Il pesantissimo bilancio delle vittime – si legge nella nota del vescovo – ci lascia ancora una volta ammutoliti e increduli davanti al continuo e ripetuto disprezzo della vita in nome di un'ideologia fanatica di un gruppo estremista che continua a seminare terrore in tante parti del mondo».

Invitando i fedeli a pregare per le vittime, Brambilla ricorda la vicinanza «alla comunità tunisina così numerosa nel nostro territorio, segnata profondamente da questo atto terroristico».

In queste ore di massima allerta, l'attenzione è focalizzata anche sulla città di Roma, simbolo della cristianità, già più volte minacciata dai fanatici dell'Is. «Siamo nelle mani di Dio – dice il cardinale vicario Agostino Vallini – lavoriamo con serenità e andiamo avanti fiduciosi che il buon senso, la giustizia e il rispetto dell'uomo si affermino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV p6

ALLE 18

Nosiglia, messa alla Consolata "Invito tutti a pregare con me"

QUESTA sera alle 18 l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, invita tutti i torinesi a pregare nel santuario della Consolata in suffragio delle vittime del terrorismo a Tunisi. A presiedere l'eucarestia sarà l'arcivescovo, da cui parte anche un altro invito: essendo venerdì e durante la Quaresima in molte parrocchie si celebra la Via Crucis, tutte le comunità cristiane torinesi sono invitate a ricordare il lutto della città e a pregare per la pace. «Adesso siamo chiamati non alla rabbia e alla disperazione, ma ad essere uniti intorno a quei valori di civiltà, di rispetto della vita e di dignità delle persone che sono alla base della nostra tradizione cristiana e cultura civile, e che dobbiamo difendere, con la legalità, nella giustizia — ha detto ieri sera Nosiglia — Invito tutti a unirsi a me nella preghiera e nel ricordo per le persone uccise o cadute, e nella solidarietà con le loro famiglie. È in momenti come questi che sentiamo la vicinanza profonda che ci lega, come torinesi e come italiani».

(g. g.)

LeRUBBLICA p II

La città in lutto

Torino si è fermata L'orrore nel racconto dei sopravvissuti

FABRIZIO ASSANDRI
TORINO

«Fino all'ultimo non volevamo crederci». Marco Conte è il figlio di Orazio, informatico 54enne, la prima vittima torinese. Il giorno prima che la vacanza dei suoi genitori, una tranquilla crociera coi colleghi di lavoro, si trasformasse in una tragedia, Marco, laureando in ingegneria, aveva dato loro una bella notizia: un colloquio per uno stage all'estero andato bene. I genitori non erano grandi viaggiatori: «Avevano trovato quest'offerta, andavano poco all'estero». La madre, Carolina Bottari, dipendente comunale, è tra i feriti. Se la caverà, ma tornerà dalla vacanza vedova. È stata lei a raccontare dall'interno del museo, al telefono con i giornalisti, l'orrore, gli spari, il sangue.
L'angoscia dei parenti si mescola alla rabbia: «Si sapeva che era una giornata pericolosa, non dovevano andare lì» è l'accusa lanciata da Lorenzo Barbero, marito di Antonella Sesino, la seconda vittima, dipendente del Comune. «Noi non lo sapevamo, ma i tour operator devono essere informati: come si fa ad andare a Tunisi il giorno in cui il parlamento approva la legge contro il terrorismo?». Il signor Barbero è partito alla volta di Tunisi, insieme ad altri parenti delle vittime e dei feriti. In parallelo, i sopravvissuti stanno facendo il viaggio inverso per tornare a casa. Arriveranno questa sera, con un volo da Palma, che doveva essere la seconda tappa della crociera.
Torino, la città che ha pagato il prezzo più alto dell'attacco al museo e che si è ritrovata all'improvviso a fare i conti con i fantasmi del terrorismo, ora piange le sue due vittime. Il sindaco Piero Fassino ha proclamato il lutto. Ieri e oggi bandiere a mezz'asta. Dopo la manifestazione di ieri sera, che ha visto la partecipazione di una delegazione della comunità tunisina, oggi ci sarà a mezzogiorno un minuto di silenzio, mentre alle 18 toccherà alla preghiera col vescovo Cesare Nosiglia, alla Consolata. Ieri ai torinesi è arrivato anche il messaggio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «I valori di convivenza civile, di democrazia, di tolleranza, che da sempre animano la vostra città – ha scritto il capo dello Stato – sono la migliore risposta a chi vuole minare la nostra storia, la nostra cultura e la nostra società libera, aperta, pluralista e accogliente».
A bordo della Costa Fascinosa intanto, ripartita da Tunisi con 13 passeggeri in meno, è la disperazione. «Sono tutti sotto choc, tutti pensano solo a tornare a casa al più presto», dice Roberto Bonante, presidente del dopolavoro del Comune che ha organizzato il viaggio per i dipendenti e le loro famiglie.
«Ho visto tutto, ho visto tutto». Antonietta Santoro, tra le lacrime, è riuscita a dire poco altro alla figlia Veronica Zaccuri. Lei e il marito erano dentro al museo ma sono riusciti a scappare. Una guida tunisina ha indicato loro una scala d'emergenza e si sono precipitati giù. Si sono salvati per un soffio: «Non abbiamo visto i nostri amici, forse sono scappati dall'altra parte», raccontava alla figlia. Con le colleghe si vedevano spesso fuori da lavoro. «Di solito viaggiavano sole. Due anni fa a Praga, l'anno scorso a Budapest. Sempre loro, Carolina, Antonella e Anna e mia madre» racconta Veronica, farmacista, che vive insieme a mamma e papà e a due fratelli. «Questa volta avevano deciso di estendere l'invito anche ai mariti. Oltre al lavoro spesso cenavano insieme, organizzavano gite fuori porta». Questa volta il viaggio era più lungo, una settimana, ma doveva essere tranquillo e rilassante. Se c'era qualche preoccupazione, era di prendere qualche chilo nei buffet sulla nave. «I miei genitori sono molto prudenti, se avessero anche solo sospettato che ci fosse il minimo rischio non sarebbero mai partiti».
Anche al circolo dopolavoro sono sotto choc. Nessuno vuole rilasciare dichiarazioni, tra i responsabili dello sportello c'è ancora incredulità. «Venerdì eravamo tutti in questa sala per l'incontro prepartenza. C'erano anche i due morti». Antonella Sesino attraverso il circolo aveva fatto insieme al figlio un corso di sci. «In oltre cento anni della nostra storia non ci era mai accaduto nulla di simile. Questa era la nostra prima crociera».

L'angoscia dei parenti: «Non dovevano essere lì». «Ho visto tutto», ha raccontato una donna scampata alla strage del museo Ieri sera la manifestazione cittadina contro il terrore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV

PE

L'ANNUNCIO Fassino: «Rafforzate le misure di sicurezza». Il questore Longo: «Più lavoro di intelligence»

Massima allerta per Sindone e Papa Davanti al Duomo tornano gli alpini

Paolo Varetto

→ Un osservatore attendo lo avrebbe notato già da un paio di giorni, quando di fronte al Duomo di Torino era comparso un Defender dell'Esercito e una pattuglia di alpini in mimetica. E la conferma è arrivata dalla viva voce del sindaco Fassino al termine della conferenza stampa convocata per fare il punto sui torinesi coinvolti nella strage di Tunisi. «Alla luce dei fatti di questi giorni - sono le parole del primo cittadino in risposta alle domande dei cronisti - le attività a tutela della sicurezza della città, che erano già in vigore in precedenza, assumeranno, d'intesa con il ministero dell'Interno, ulteriori misure a tutela della cittadinanza e degli eventi che si sviluppano e si svilupperanno in città».

Il riferimento all'Ostensione della Sindone, che prenderà il via esattamente tra un mese, il 19 aprile, e alla visita pastorale di papa Francesco in programma il 21 giugno è implicito. E non è certo un caso che il primo luogo che gli alpini della Taurinense hanno ripreso a presidiare dopo il riavvio dell'operazione Strade Sicure - sospesa nei mesi scorsi dal governo Renzi, in ossequio alla spending review - sia proprio l'area antistante il Duomo la cui soglia verrà varcata da non meno di due milioni di pellegrini. Per il momento, a vigilare sull'allestimento dell'Ostensione, insieme con la sinagoga e al Cie di corso Brunelleschi, sono centocinquanta militari della brigata Taurinense, scelti tra gli effettivi del 32esimo reggimento genio - già impiegato a più riprese in Afghanistan -, della compagnia comando e del reggimento logistico di Rivoli. È però probabile che dal 19 aprile, così come in occasione della visita del pontefice, il comando difesa di Padova decida di aumentare il numero di uomini da schierare in città. «Molto probabile», spiegano in via non ufficiale dalla caserma Montegrappa. In ogni caso, saranno sempre le penne nere a sorvegliare i nostri luoghi sensibili, oltre al sito di stoccaggio nucleare di Saluggia, verranno schierati gli uomini in forza alla scuola di addestramento e al comando Truppe Alpine di Udine.

«Ci saranno certamente misure straordinarie di sicurezza» ha quindi confermato il governatore Sergio Chiamparino, anche se gli alpini saranno solo una parte di un dispositivo di sicurezza che avrà nelle forze dell'ordine la loro componente fondamentale. «Al di là dell'allerta generale e di quanto accaduto a Tunisi - ha commentato il questore Salvatore Longo - la sorveglianza in città è sensibilmente accresciuti. Da un lato attraverso numerosi punti di osservazione e di controllo, dall'altro con l'attività di intelligence. In modo particolare, saranno controllati gli accessi e il percorso sindonico, non solo con l'impiego di uomini della Questura di Torino, ma anche con forze provenienti da fuori, anche se al momento non è possibile quantificarle. Tra le misure già previste per i pellegrini, l'installazione di metal detector e di tunnel radionici come quelli già utilizzati in piazza San Pietro. I controlli straordinari saranno estesi anche a tutte le manifestazioni collaterali».

L'INTERVISTA L'arcivescovo celebrerà la messa di suffragio

Nosiglia non ha paura «Ma ai pellegrini dico vigilanza e prudenza»

«No agli allarmismi: noi non ci fermeremo L'amore e la solidarietà vinceranno il male»

Enrico Romanetto

→ Il primo messaggio lo ha lanciato a poche ore dal sanguinoso assalto dei terroristi al Bardo di Tunisi. Come un ideale abbraccio alla sua Diocesi nella notte più buia. «È in momenti come questi che sentiamo la "vicinanza" profonda che ci lega, come torinesi e come italiani. Ed è adesso che siamo chiamati, io credo, non alla rabbia e alla disperazione, ma ad essere uniti intorno a quei valori di civiltà, di rispetto della vita e di dignità delle persone che sono alla base della nostra tradizione cristiana e cultura civile, e che dobbiamo difendere, con la legalità, nella giustizia».

Monsignor Cesare Nosiglia, servizi segreti e antiterrorismo segnalano a rischio anche gli eventi religiosi che Torino si prepara ad ospitare. Ci sono preoccupazioni in merito all'Ostensione della Sindone e per la visita di Papa Francesco?

«Non direi preoccupazioni. Ci sono responsabilità che devono essere assunte in maniera forte e precisa. Le precauzioni per avvenimenti come questi ci sono sempre state anche in passato, ora le autorità hanno prospettato un innalzamento del livello di attenzione come accade per l'intero Paese. Non ci fermiamo, evidentemente: ma chiediamo anche ai pellegrini che verranno di essere anche loro responsabili e vigilanti».

La sua voce è stata tra le prime ad esprimere preoccupazione e solidarietà. È stato proclamato il lutto cittadino: come pensa che reagirà la comunità torinese?

«Io presiederò la celebrazione della Messa, oggi, al santuario della Consolata, in suffragio delle vittime e per invocare dal Signore la pace sulla nostra comunità. Voglio anche ribadire la mia vicinanza personale alle famiglie coinvolte. La comunità cristiana, come credo l'intera società torinese è fortemente coinvolta da questi episodi ma si tratta di superare un atteggiamento che, oltre alla doverosa condanna, sproni a perseguire la legalità e la giustizia».

Quale crede sia l'atteggiamento da mantenere?

«Non allarmistico né di disperazione. Di fronte a tragedie come queste la società è chiamata a trovare risposte "positive", che costruiscono e non che distruggono, rinnovando l'impegno cristiano e civico a cominciare dal rispetto di ogni persona».

Come risponderà a questi fatti la Diocesi?

«Con la preghiera prima di tutto. Io sarò alla Consolata ma ho invitato tutte le parrocchie a ricordare con una speciale preghiera il momento di prova in cui ci troviamo. Di venerdì in molti luoghi si celebra la Via Crucis, e vorrei che anche lì si ricordassero i morti e si pregasse per la pace, per chiedere l'aiuto del Signore. Questo è fondamentale: perché noi siamo certi che l'amore e la solidarietà possono vincere veramente ogni male. Il male non è più forte del bene, quando c'è Dio di mezzo, insieme al nostro impegno personale e comunitario».

VERSO L'OSTENSIONE

Al Palaruffini l'incontro con i volontari e la consegna di 4.500 "giacchette viola"

L'appuntamento è già fissato per domani pomeriggio alle 17.30 al PalaRuffini e sarà il momento in cui monsignor Cesare Nosiglia, Custode pontificio della Sindone, conferirà il mandato ai 4.500 volontari che, «indispensabili per il buon funzionamento dell'Ostensione», metteranno gratuitamente a disposizione competenze professionali, esperienza e una parte del proprio tempo libero nel corso dei 67 giorni di esposizione del Telo. Manca meno di un mese alla partenza e i motori della grande macchina dell'Ostensione stanno entrando a pieno regime, il percorso per i pellegrini è in fase di allestimento, così come il Duomo di San Giovanni, al cui interno è stata collocata la teca per il Telo. Al termine dell'incontro di domani pomeriggio, cui parteciperanno il sindaco Piero Fassino e il presidente del Comitato organizzatore, il vicesindaco Elide Tisi, sarà consegnata a tutti i volontari «quella giacchetta viola che, ormai da tempo, è divenuta divisa ufficiale per chi presta gratuitamente servizio durante l'Ostensione».

[en.rom.]

Nosiglia/1

Le autorità hanno prospettato un innalzamento del livello di attenzione come accade per l'intero Paese

Nosiglia/2

Di fronte a tragedie come queste la società è chiamata a trovare risposte "positive", che costruiscono

Giovedì 19 marzo 2015 | LACROCE

«L'uomo della #Sindone è Gesù di Nazareth»

Si avvicinano i giorni della grande esposizione del 2015 (19 aprile - 24 giugno) e si riaccende sui giornali e in televisione la periodica curiosità sul velo più misterioso della storia. Mentre qualcuno insiste nel dirlo un falso medievale o rinascimentale, uno scienziato spiega la natura fisica del sudario

di Francesco Agnoli

Alessandro Paolo Bramanti si è laureato in ingegneria elettronica presso l'Università di Pavia, dove ha conseguito anche il dottorato di ricerca, e in fisica della materia presso l'Università del Salento. È ricercatore per una multinazionale dell'elettronica nel campo delle nanotecnologie, ed è autore di numerose pubblicazioni su riviste internazionali e inventore o coinventore di brevetti internazionali. Sulla Sindone ha scritto *Sacra Sindone. Un mistero tra scienza e fede* (Taranto, 2010).

Il miracolo del quale il cristianesimo non può fare assolutamente a meno, è soprattutto uno: la resurrezione di Cristo. E, guarda caso, proprio di questo miracolo esiste quella che molti considerano una prova: la Sindone. Cosa è per lei un miracolo? E perché la Sindone appare a moltissimi scienziati, oggi, un miracolo?

Il miracolo è un'eccezione alle leggi della natura; e poiché tutto il mondo materiale deve sottostare alle leggi naturali senza possibilità di sospenderle o modificarle, il miracolo non può che venire da un intervento superiore, ossia direttamente dall'Autore delle leggi naturali stesse. Negare la possibilità assoluta di sospendere le leggi significa, in definitiva, negare l'esistenza del Legislatore; e questa posizione, oltre ad essere molto ristretta e limitante, certamente non può essere sostenuta con argomenti scientifici.

La scienza è come un esploratore libero di muoversi in un paese – quello delle leggi naturali – che è sì, vasto, ma non infinito, ed è circondato da una muraglia che lui, da solo, non può scavalcare. Ma se l'esploratore, a causa di questa sua incapacità, affermasse che non esiste niente oltre il muro, terrebbe un comportamento irragionevole e, in fin dei conti, un po' ridicolo.

Consideriamo ora la Sindone. È un oggetto materiale e, come tale, senza dubbio ubbidisce alle leggi naturali – compresa quelle dell'invecchiamento e della sensibilità al calore, come purtroppo constatiamo dall'ingiallimento del lino e dalle bruciature degli incendi che l'hanno insidiata lungo i secoli.

Eppure, essa porta anche il segno di un intervento esterno; qualcosa che non proviene dalla materia, anche se nella materia stessa ha lasciato una traccia profonda. Quella doppia immagine insanguinata è inspiegabile alla luce di ogni fenomeno fisico noto.

Un corpo senza vita – e quello "fotografato" sulla Sindone lo è senza dubbio, perché mostra i segni del *rigor mortis*, escludendo così che si tratti di un caso di coma o morte apparente; è meglio specificarlo visto che qualcuno si è persino spinto su ipotesi del genere pur di escludere la morte e quindi la Risurrezione – un corpo senza vita, dicevo, non può lasciare impronte nemmeno vagamente simili a quella. E in generale, in natura non vi è nulla di assimilabile.

Per questo, molti scienziati ammettono onestamente l'inspiegabilità della Sindone.

Mentre altri, che pure la negano a parole, non perdono occasione – soprattutto a pochi mesi dalle ostensioni – di annunciare, con rulli di grancasse e squilli di fanfare, di essere riusciti a riprodurla e, perciò, di aver dimostrato che essa è un falso.

E se fino ad ora ogni tentativo di imitazione del Lenzuolo si è rivelato, anche solo ad un'analisi superficiale, un fiasco clamoroso, è comunque molto interessante osservare l'accanimento di questi scettici. Deridono la credulità di chi ritiene la Sindone autentica, ma poi sprecano così tanto tempo e risorse nel cercare di fabbricarne una uguale, proprio per dimostrare che è falsa! Si direbbe che nel profondo siano rosi da un dubbio.

Entriamo più nel dettaglio. La Sindone vista dall'ingegnere elettronico...

Partiamo da una semplice considerazione. Se la Sindone non è autentica deve ovviamente essere un manufatto fabbricato da un abilissimo falsario desideroso di arricchirsi con il commercio di finte reliquie. Ed è proprio questa, ovviamente, la teoria di chi nega l'autenticità del Sudario: un fantomatico fabbricante di reliquie medievale, rimasto per ovvie ragioni anonimo, avrebbe forgiato l'oggetto nella propria officina per venderlo poi, magari insieme a tanti altri, in una sorta di mercato nero del sacro, spacciandolo come autentico. Un simile personaggio, probabilmente, avrebbe considerato la Sindone il suo capolavoro, il coronamento della sua carriera di mistificatore sacrilego!

Ora, l'ingegnere è una sorta di inventore specializzato: il suo atteggiamento è quello di chi progetta e costruisce, sfruttando le leggi naturali a proprio vantaggio. Davanti alla Sindone, quindi, tenta di immedesimarsi nel falsario, immaginando quale geniale metodo di fabbricazione possa aver escogitato per imprimere sul lino l'immagine del grande Crocifisso. E l'ingegnere elettronico in particolare, essendo legato al mondo del microscopico e nanoscopico – cioè dei fenomeni che interessano la materia a scale che vanno dal milionesimo giù fino al miliardesimo di metro – è particolarmente portato ad accendersi di curiosità. Perché l'immagine sindonica è causata da una modifica fine nella struttura delle fibre tessili. Ma con quale strumento, si chiede l'ingegnere,

e sfruttando quali fenomeni fisici, si può imprimere una modifica simile?

Nel secolo ormai abbondante trascorso dall'inizio degli studi scientifici della Sindone le ipotesi teoriche e i tentativi sperimentali per spiegare e, possibilmente, riprodurre la Sindone, sono stati numerosissimi: ma nessuno ha dato risultati soddisfacenti.

È fallito l'esperimento del calore, nel quale si è tentato di impressionare un telo con un bassorilievo metallico riscaldato, perché l'immagine che ne è stata prodotta è penetrata nel lino molto più profondamente di quella della Sindone – che invece è superficialissima: ne è interessato solo il guscio cellulare esterno della fibrilla più esterna.

Dell'uso di coloranti, umidi o secchi, nemmeno a parlarne: è accertato che tra le fibre di lino non vi siano pigmenti e nemmeno tracce di "pennellate", neanche microscopiche. Non è stata una mano a disegnare l'immagine.

Molto interessanti i recenti esperimenti con il laser: gli impulsi luminosi ultravioletti hanno modificato la struttura di alcuni minuscoli campioni di lino, producendo una colorazione apparentemente simile a quella della Sindone. Ma le differenze rispetto all'originale sono ancora abissali, come gli stessi autori della ricerca onestamente riconoscono. Perché la colorazione è ancora troppo profonda. E poi è troppo uniforme, mentre nella Sindone sembra che qualcuno dalla visione microscopica abbia scelto punto per punto quali fibrille colorare e quali no, e abbia ottenuto il chiaroscuro solo variando la percentuale di colorate e di bianche da zona a zona. Un'altra caratteristica impressionante, questa.

Per non dire che ci vorrebbe un laser di potenza inaudita a produrre un'immagine grande come quella del Telo di Torino.

Aggiungiamo a tutto questo che dietro le macchie di sangue della Sindone il lino non

è colorato, come se il falsario, con abilità da miniatore certosino e anche più, avesse prima deposto il sangue e poi colorato il lino girando accuratamente attorno ad ogni macchia, invece di produrre l'immagine e macchiarla successivamente, come sarebbe logico per un oggetto artificiale. Mettiamoci anche la precisione anatomica; la difficoltà di produrre un'immagine che da meno di un metro e mezzo di distanza diventa praticamente invisibile; la tridimensionalità; e varie altre sottigliezze.

La scienza si arrende. L'ingegnere elettronico, con lei.

Rimane una domanda. Se con le conoscenze di oggi fabbricare un oggetto così raffinato pare così inconcepibile, che chance avrebbe avuto un falsario medievale?

Tuttavia, come obiettano alcuni, non siamo nemmeno capaci di riprodurre molti capolavori artistici del passato, e non per questo li consideriamo miracoli...

Sì, ma c'è una profonda differenza. Di quelle opere d'arte, conosciamo bene la natura fisica: sono "semplicemente" strati di sostanze colorate deposte su tela, oppure "semplicemente" blocchi di pietra rotti, tagliati, forgiati. L'unicità di queste opere è di ordine artistico, non scientifico. Della Sindone, invece, non conosciamo proprio la natura fisica.

La Sindone vista dal fisico...

Il fisico cerca una teoria scientifica che riesca a spiegare tutti i dati. Ma in questo caso, come già detto, la scienza brancola nel buio. A questo punto, due sono gli atteggiamenti possibili.

Il primo. Il fisico fa propria la classica e ormai trita obiezione degli scettici: in futuro forse spiegheremo l'esistenza della Sindone in maniera scientifica. E troveremo che forse è nata da una combinazione molto improbabile – da cui l'unicità – ma del tutto naturale di vari elementi fisici. Forse. Un "forse" che nella mente di tanti scettici diventa un comodo "certamente", con cui illudersi di aver liquidato il problema.

Il secondo atteggiamento. Il fisico considera i dati nella loro globalità. E si rende conto che la Sindone è stata studiata più di ogni altro oggetto al mondo, da un numero impressionante di esperti nelle discipline più disparate. E che tutti i dati convergono verso il dire che sia l'autentico Sudario di Cristo – tranne, apparentemente, la famosa datazione al carbonio 14, che però, come ho dimostrato altrove, è a dir poco inattendibile.

A questo punto, se la mente del fisico non basta, deve subentrare la mente dell'uomo, la cui capacità sorpassa di molto la pura e semplice scienza. E bisogna considerare veramente tutti i dati in gioco.

L'Uomo della Sindone è l'uomo dall'immagine in assoluto più riconoscibile della storia: Gesù di Nazareth. Quell'Uomo è l'unico di cui si annuncia, da duemila anni a questa parte, la risurrezione definitiva dai morti. E di risurrezione, si badi bene, non si è parlato soltanto dopo la morte. L'annuncio era stato dato già prima. Tant'è che quella notte, al sepolcro, si montava di guardia per impedire risurrezioni simulate.

Il Lenzuolo di Torino porta l'impronta di quell'Uomo, un'impronta che parla della sua morte ma anche di una misteriosa sottrazione alla morte. È l'immagine di un cadavere che prima di corrompersi è sparito lasciando una traccia indelebile. È un'immagine fisicamente unica, unica quanto quell'Uomo stesso. Se davanti a questa coincidenza la mente rifiuta a priori anche solo la possibilità che la Sindone sia un muto Testimone della Risurrezione, lo fa per una scelta deliberata che non ha nulla a che vedere con la scienza.

Non è un pensiero antiscientifico, questo. Al contrario, un fisico conosce meglio di ogni altro i limiti della scienza. La muraglia. Per questo può essere tra i primi a spiccare il balzo e andare oltre. ■

CORDOGLIO Anche Ban Ki-moon si stringe attorno a Torino

L'ombra della strage tunisina si allunga sull'ostensione

Fassino scrive ai dipendenti e annuncia misure straordinarie per l'evento. Presidio sotto il Comune e lutto per due giorni

Andrea Costa

■ Certo in quesi casi la dietrologia spadroneggia ma un fatto è certo, la strage di Tunisi che ha toccato da vicino Torino ha alzato l'asticella dell'attenzione del ministero dell'Interno. Anche quella del primo cittadino Piero Fassino, che ha annunciato misure straordinarie per proteggere i pellegrini che arriveranno in città dal 19 aprile al 24 giugno per la Sindone. «Alla luce dei fatti di questi giorni - ha detto Fassino - le attività a tutela della sicurezza della città, che erano già in vigore in precedenza, assumeranno, d'intesa con il ministero dell'Interno, ulteriori misure a tutela della cittadinanza e degli eventi che si sviluppano e si svilupperanno nel capoluogo piemontese».

I timori ovviamente riguardano in particolare l'ostensione della sacra Sindone. Per la prima volta davanti al Duomo di Torino dove si svolgerà l'evento sono comparse pattuglie di militari per garantirne la sicurezza. Per dare un'idea del livello della tensione da qualche mese attorno alla sinagoga i militari che la presidiano giorno e notte tengono imbracciata la mitraglietta, cosa che soltanto un anno fa non era prevista.

La strategia della paura insomma a quanto pare funziona. Potrebbe riverberarsi negativamente anche dal punto di vista di una diminuzione delle affluenze, anche se per il momento gli accreditamenti proseguono. Resta un fatto: il terremoto emotivo per non dire angoscioso si allunga sulla città: sei persone sequestrate, una assassinata, due ferite, una dispersa. Fassino in una lunga lettera si è rivolto ai dipendenti comunali facendo appello a non piegarsi alla strategia della paura. «La città non ha paura e non si piega. È questo il momento dell'unità e della coesione, della solidarietà, del sentirsi una comunità legata a un comune destino. Stringiamoci in un unico grande abbraccio con la consapevolezza che la nostra unità ci rende più forti di chi ha voluto colpirci». Nella lettera Fassino ha riferito di aver incontrato il segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon, ospite di Torino insieme ai vertici delle Nazioni unite, il quale ha espresso «condoglianze e partecipazione» per il dolore della città.

La declinazione pratica della reazione della città, è stato il presidio in serata sotto Palazzo Civico, voluto dal sindaco proprio in risposta alla strategia terrostica. La stessa manifestazione si è tenuta anche a Novara, ma Fassino, come presidente dell'Anci, si è augurato che anche altre città manifestino «lo sdegno verso questa barbarie, affinché si renda visibile il rifiuto da parte della coscienza democratica del Paese».

Le bandiere sono state issate a mezz'asta e il lutto cittadino durerà due giorni. E anche il Torino calcio ha giocato con il lutto al braccio la partita di Europa League contro lo Zenit San Pietroburgo, prima dell'inizio della quale è stato osservato un minuto di silenzio.

Giornata della Memoria

Oggi il corteo di Libera ricorda le vittime di Tunisi

NOEMI PENNA

La verità illumina la giustizia. L'eclissi di Sole di questa mattina accompagna la marcia torinese di Libera per la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti di tutte le mafie. Un corteo che onorerà il lutto cittadino con il silenzio, a cui prenderanno parte più di mille ragazzi di 50 scuole torinesi muniti simbolicamente di lampadine, per far luce sulle stragi di mafia. Fra loro ci saranno anche settanta coristi e musicisti dell'Orchestra internazionale della pace Pequenas Huellas, dai 6 ai 20 anni: avrebbero dovuto chiudere il corteo con il loro inno «Todo cambia», ma si presenteranno con violini e violoncelli in cartone e canteranno con le mani, così come gli hanno insegnato i coetanei della scuola per sordi Magarotto di Torino.

Partenza alle 10
Mille ragazzi di 50 scuole torinesi onoreranno il lutto cittadino con il silenzio

Il corteo si raduna alle 9,30 in piazza Vittorio Veneto per poi partire alle 10 dietro allo striscione di Libera. Percorrerà via Po e via Accademia delle Scienze per raggiungere alle 10,45 piazza Carignano, nel pieno dell'eclissi: qui alle 11 sono previsti gli interventi del governatore del Piemonte Sergio Chiamparino, del sindaco Piero Fassino e di Maria Josè Fava di Libera Piemonte, che darà il via alla lettura dei 900 nomi delle vittime innocenti delle mafie. Ai due leggii si alterneranno 53 lettori: rappresentanti delle istituzioni, forze dell'ordine, magistratura, associazioni, studenti e, in conclusione, Gian Carlo Caselli. Nell'elenco sono state inserite anche le vittime delle stragi di Bologna, Ustica, della Uno bianca e i quattro italiani che hanno perso la vita al museo del Bardo di Tunisi. Saranno poi le campane di mezzogiorno ad annunciare il minuto di silenzio del lutto cittadino.

Non solo a Torino

I nomi delle vittime oggi saranno letti anche a Chivasso (ore 10, piazza Dalla Chiesa), Ivrea (alle 12,15 al Movicentro), Buttigliera Alta (ore 17, via Reano 3) e Moncalieri (ore 17,30, piazza Vittorio Emanuele II). Poi all'alba di domani da tutto il Piemonte partiranno una trentina di bus diretti a Bologna, città scelta da Libera per ospitare la 20ª Giornata della memoria e dell'impegno contro le mafie del 21 marzo: lì saranno presenti i familiari delle vittime, don Luigi Ciotti, Alessandro Bergonzoni e Carlo Lucarelli.

TO +34

RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

PREGHIERA PER LE VITTIME IN TUNISIA. Venerdì 20, alle 18, il vescovo Nosiglia celebra una messa e invita a pregare con lui nel santuario della Consolata in suffragio delle vittime del terrorismo, delle persecuzioni e «per ottenere il dono della pace». In particolare, una preghiera verrà rivolta alle vittime piemontesi a Tunisi.

CHIESA DI SAN ROCCO. Domenica 22, nella chiesa di San Rocco, in via San Francesco d'Assisi 1, alle ore 18, in occasione della conclusione dei lavori di restauro degli apparati decorativi dell'area absidale, concerto «Le ultime sette parole del nostro Redentore in croce» per due violini, viola e violoncello composte da Hydin. Presentazione del musicologo Rodolfo Venditti, esecuzione dell'Ensemble «Soli deo gloria».

ANNUNCIAZIONE. Il Santuario della Consolata (piazza della Consolata) ospita mercoledì 25 dalle 18 la consueta benedizione delle mamme in attesa, in occasione della festa dell'Annunciazione. Celebra l'eucaristia il cardinale Severino Poletto. www.reginadellemadri.it.

SEMINARI SULLA RIFORMA. Tre temi in tre anni: è il programma di seminari ideato e promosso dal Centro culturale valdese di Torre Pellice dal titolo «Umanesimo Coscienza Promessa», per indagare e discutere sull'eredità della riforma protestante, dal Cinquecento ai giorni nostri. Il 2015 è dunque l'anno del confronto tra Erasmo da Rotterdam e Martin Lutero: si comincia mercoledì 25, dalle 17,30 alle 19, in via Beckwith 3 a Torre Pellice. L'ingresso è gratuito ma la prenotazione è obbligatoria (entro lunedì 23), allo 0121/932.179.

RESTAURO DELLA CROCE Mercoledì 25 alle 16,30 nella Chiesa dello Spirito Santo, via Porta Palatina 9, viene presentato il restauro della preziosa croce processionale realizzata, nella prima metà del 1700, da Pietro Piffetti. Il lavoro, svolto da Massimo Ravera, è stato coordinato da Maria Rosaria Severino della Soprintendenza per i beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte.

1 Minuto
Oggi alle 12 la Città osserverà un minuto di silenzio per le vittime dell'attentato

Anpi
C'era anche una delegazione dell'Anpi a esprimere ieri sera in piazza del Municipio il proprio dolore

In centinaia alla fiaccolata in piazza Palazzo di Città

Così Torino ha detto no al terrore

Due giorni di lutto cittadino per i morti a Tunisi. La solidarietà della comunità africana

BEPPE MINELLO

Ieri sera in piazza Palazzo di Città, gremita di persone con una fiaccola in mano, bandiere e labari a punteggiare la folla, e lo striscione «Torino contro il terrorismo» affisso alla facciata del Municipio. Oggi simbolicamente fermi e silenziosi per un minuto allo scoccare del mezzogiorno. Momenti simbolici sui quali, come accaduto ieri sera, sono calate anche le parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il quale, attraverso il sindaco Fassino, ha voluto portare ai torinesi tutta la sua «solidarietà umana e politica per il vostro dolore».

La lettere del sindaco

Parole diffuse a una platea commossa dopo la notizia che anche Antonella Sesino, dopo Orazio Conte, il marito di Carolina Bottari, grave all'ospedale di Tunisi, è morta. Una manifestazione voluta dal sindaco Fassino per respingere il terrore e stringersi attorno alle vittime, ai loro famigliari e alla comunità di Palazzo Civico, formata da oltre diecimila persone. A tutti loro il sindaco Fassino ha inviato una lettera per dire che «questo è il momento dell'unità, della coesione, della solidarietà, del sentirsi una comunità che ci rende più forti di chi ha voluto colpirci». Ancora ieri sera, altri gesti simbolici allo stadio Olimpico dove i granata sono scesi in campo con la fascia del lutto al braccio e, pure lì, silenziosi per un minuto a inizio partita.

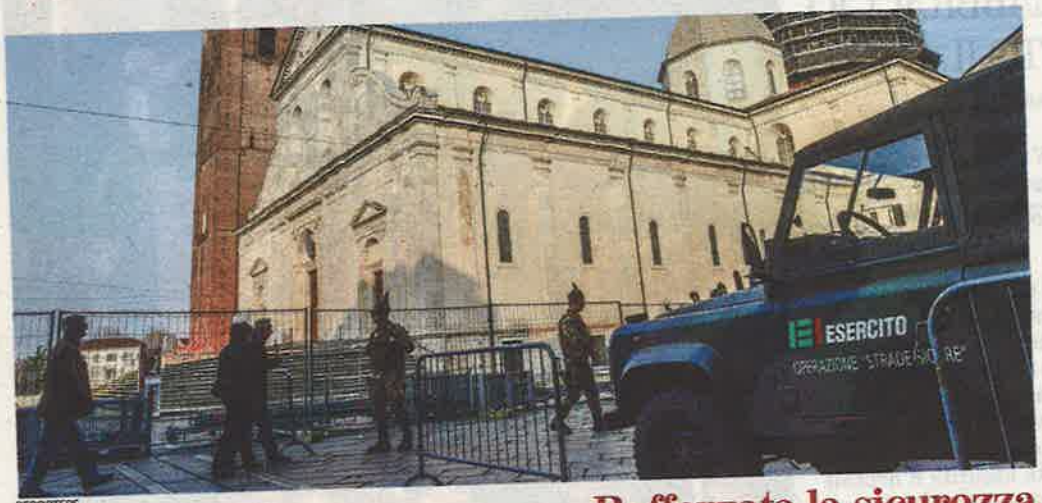
Tricolore a lutto

Oggi, secondo giorno di lutto cittadino, il dolore coinvolgerà tutte le manifestazioni con il tricolore listato a lutto su ogni edificio pubblico. Ognuna delle tante manifestazioni legate a «Torino capitale 2015 dello sport», rispetterà un minuto di silenzio. E In Comune, la Conferenza dei capigruppo ha deciso di tenere lunedì pomeriggio un consiglio aperto ai rappresentanti di tutte le istituzioni e della società per manifestare la vicinanza alle famiglie delle vittime «ma anche l'impegno della città per contrastare ogni azione di violenza e terrorismo».

Alla manifestazione di ieri sera qualcuno aveva ipotizzato la presenza del segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, a Torino per il seminario degli alti dirigenti dell'Onu. Ban Ki-moon non c'era ma ieri, al suo arrivo in città, ha espresso a Fassino, «solidarietà e vicinanza all'Italia».

La delegazione africana

Ieri sera, in compenso, alla manifestazione era presente una delegazione della comunità tunisina con il suo presidente che, mercoledì pomeriggio, s'era presentato nell'ufficio di Fassino per esprimere la solidarietà sua e di tutti i tunisini. Così come dal palco, ieri sera, oltre al sindaco hanno parlato il console generale di Tunisia e quello di Francia. Mentre nella piazza spiccavano le fasce tricolori dei sindaci della Città Metropolitana che hanno accolto l'invito a partecipare ma soprattutto «a promuovere nelle loro comunità iniziative di solidarietà con le famiglie delle vittime e il fermo rifiuto del terrorismo».



REPORTERS

Rafforzata la sicurezza

Dopo l'attentato di Tunisi, il sindaco Fassino ha annunciato ulteriori misure di sicurezza a tutela della cittadinanza, anche in vista dell'ostensione della Sindone in programma dal 19 aprile

Guarda video e foto su www.lastampa.it/torino

Circoscrizione 8/ San Salvario

Tre religioni si troveranno in una sola chiesa

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Tre diverse comunità religiose abbracciate sotto un unico tetto. All'insegna del rispetto reciproco e della collaborazione. Al momento della sua riapertura, prevista fra un paio di mesi, la cappella in via Petitti 24 diventerà un santuario ecumenico. Il Gruppo d'ispirazione cattolica Maria Consolatrice (Gmc), comodatario della struttura da sette anni, sarà accompagnato da due realtà ortodosse, la chiesa Moldava e quella Metropolita d'Europa.

La cappella sconsacrata, di proprietà dell'Asl, ogni domenica ospiterà così liturgie cristiane di tre confessioni diverse. Al mattino la funzione dei moldavi, nel tardo pomeriggio quella dei metropoliti e la sera la Messa per i devoti alla Vergine consolatrice: «Credo sia il primo caso in Italia in cui tre chiese trovano un accordo per celebrare l'Eucaristia nello stesso luogo», sottolinea don Paolo Giordana, parroco dei metropoliti.

La gestione

Dal lunedì al sabato la gestione resterà ai 60 membri del Gmc, cui il santuario sarà affidato gratuitamente per altri sette anni. L'associazione tornerà a organizzare le attività culturali sospese cinque anni fa, quando la struttura chiuse nell'ambito della ristrutturazione del vicino poliambulatorio: «La cappella sarà inoltre a disposizione dei visitatori dello stabile sanitario che vorranno raccogliersi in preghiera», spiega Giovanna Briccarello, direttore generale dell'Asl To1. San Salvario vedrà così ulteriormente svilupparsi la propria vocazione multireligiosa. Il quartiere in cui convivono sei chiese cristiano-cattoliche, una moschea islamica, una sinagoga ebraica e un tempio valdese (cui pochi metri al di là del confine si aggiunge un tempio buddista), sarà arricchito da altre tre comunità cristiane: «Un progetto davvero interessante», lo definisce il vicario episcopale don Paolo Ripa di Meana.

60
Gruppo Maria Consolatrice
I sessanta ragazzi «gestiranno» la chiesa dal lunedì al sabato

Venuto a conoscenza della difficile situazione degli 80 seguaci della chiesa moldava, sfrattati nel 2013 dalla cappella a Moncalieri in cui celebravano, è stato proprio il monsignore ad attivarsi per trovar loro una casa, incontrando la disponibilità della Briccarello: «Siamo molto grati a chi ci ha dato una mano», dice don Giorgio Ursache, parroco dei moldavi.

La sinergia

La sinergia si è allargata grazie al contributo di Claudio Albera, presidente del GMC. Contattato da Padre Giordana, Albera ha aperto le porte della cappella anche ai 60 fedeli della comunità metropolita. I quali, allontanati un anno fa dalla chiesa in corso Inghilterra 35, erano a loro volta privi di un luogo in cui pregare: «Accogliamo questi fratelli in nome dello spirito di misericordia delle suore di Maria Consolatrice, cui ci ispiriamo - spiega Albera - . D'ora in avanti l'ecumenismo diventa il motivo portante della vita del nostro gruppo».

PER SAPERNE DI PIÙ
Foto, video e approfondimenti su torino.repubblica.it

I soldati davanti alla Sindone "Ma evitiamo l'allarmismo"

GABRIELE GUCCIONE

CHE qualcosa nell'aria sia cambiato dopo l'attacco di Tunisi, e prima ancora dopo gli attentati di gennaio a Parigi, si comincia a percepire in città guardando i cinque militari armati fino al collo che ieri mattina presidiavano il Duomo. Dentro vi è custodita la Sindone, il telo che è considerato uno degli "obbiettivi sensibili" della città, soprattutto in vista dell'ormai prossima — manca meno di un mese — ostensione che porterà in città milioni di persone: sono già 820mila le prenotazioni arrivate online.

Preoccupa il fatto che un evento del genere, compresa la visita a Torino di papa Francesco prevista il 21 giugno, possa diventare un obbiettivo per chi vuole creare panico e creare scompiglio. «È del tutto evidente — ha detto ieri il sindaco Piero Fassino — che alla luce dei fatti di questi giorni le autorità di sicurezza assumeranno d'intesa col ministero dell'Interno tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza della città e di tutti gli eventi che si svilupperanno qui».

Una rassicurazione fatta ieri in pubblico a Palazzo Civico quella del sindaco Fassino, con sempre al fianco il suo braccio destro e portavoce Gianni Giovannetti, che in queste ore difficili tiene i fili dei concitati contatti con Roma e la Farnesina. Una rassicurazione richiesta anche dalla Conferenza dei capigruppo che ieri mattina si è riunita in municipio per proclamare il lutto cittadino e che ha chiesto conto delle misure di sicurezza che la città adotterà in vista dell'ostensione e degli eventi di Torino 2015 Capitale dello Sport. «Le attività di monitoraggio, tutela e sicurezza sul terrorismo erano già in vigore prima delle vicende di questi giorni», ha precisato il primo cittadino, che ha invitato tutti, a cominciare dai consiglieri comunali, a non esasperare il clima e a non prestare il fianco a inutili allarmismi. Allarmismi che in questi attimi farebbero gioco soltanto a chi vuole creare un clima di paura e di destabilizzazione.

> Comune, Prefettura e ministero dell'Interno in massima allerta anche per la visita del Papa il 21 giugno

Guardie con la mitraglia puntata, militari (al Duomo, ieri, erano alpini) con in braccio fucili automatici a protezione degli "obbiettivi sensibili": il disposito di sicurezza nasce all'indomani della strage di Charlie Hebdo. E per il momento non subirà variazioni di sostanza. «Il dispositivo rimane quello pensato per gli appuntamenti che aspettano Torino quest'anno all'indomani dell'attacco di Parigi», fanno sapere dal gabinetto del Prefetto. E aggiungono che rimarrà lo stesso «almeno per ora», con una maggiore presenza per le strade e una sensibilizzazione a segnalare tutti quei comportamenti che possono apparire sospetti.

Come nella scorsa edizione del 2010 anche quest'anno il percorso che porterà i pellegrini all'interno del Duomo, davanti alla Sindone, sarà protetto e avrà inizio con il passaggio nei metal detector. Anche il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, è intervenuto ieri sulla preoccupazione della sicurezza: «Le forze responsabili stanno già predisponendo i piani di sicurezza in grado di proteggere i simboli e gli obbiettivi sensibili della città — ha detto — Ma non possiamo pensare soltanto a come difenderci dai possibili attacchi, quanto piuttosto a come estirpare alla radice la piaga del terrorismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

IL DUOMO
Da ieri mattina piazza San Giovanni è presidiata dai militari

L'OSTENSIONE
Così come nel 2010 l'ingresso dei pellegrini inizierà con il passaggio in un metal detector

IL PIANO
Il piano avviato dopo la strage a Charlie Hebdo adesso potrebbe essere rafforzato

IL 22 PER GLI ITINERARI SALESIANI

A PASSEGGIO NEI LUOGHI IN CUI NACQUE DOMENICO SAVIO

Si misura nei comportamenti e nell'attenzione alle fragilità sociali l'eredità di don Bosco. Un patrimonio che è scritto nel dna dei piemontesi, soprattutto di chi ancora abita le case salesiane o le colline del Santo. Sì, perché la memoria ha bisogno di luoghi, da vivere o almeno visitare. Una buona occasione è offerta dalla Città Metropolitana che, per festeggiare il Bicentenario della nascita di don Bosco, ha ideato cinque passeggiate culturali. L'iniziativa è frutto della collaborazione con i religiosi, ma ha un'impostazione laica. Primo appuntamento **domenica 22 marzo**, con tappa a Riva presso Chieri, camminata fino alla frazione dove nacque Domenico Savio, pranzo e visita a Castelnuovo. Il costo di 15 euro comprende il pasto e il trasferimento in pullman da e per Porta Susa (ritrovo alla stazione alle 8,20). La seconda gita, quella di **domenica 12 aprile**, propone invece un tour nella Torino Ottocentesca: partenza da Valdocco, visita all'Istituto Valsalice (prima tomba di Don Bosco), all'oratorio San Luigi e alle chiese dei santi sociali, nel centro città (Cottolengo, Corpus Domini, Consolata). I viaggi del 26 aprile, 31 maggio e 7 giugno toccano invece città e campagna. Info e prenotazioni 0125/61.81.31, www.cittametropolitana.torino.it. [L. CA.]

La casetta natale di Domenico Savio

TUT p 34

DAL 21 MUSICAL ITINERANTE

UN DON BOSCO TUTTO SALESIANO

Concerto-musical dedicato a don Bosco, completamente realizzato nell'ambito della famiglia salesiana: ad essa appartengono l'autore e regista Nicolò Agrò, suor Paola Pignatelli e don Giorgio Chatrian che con lui hanno curato i testi, il compositore delle musiche Raffaele Lo Buono, il corpo di ballo, nato all'oratorio di Chieri, il coro formato da ex-allievi e cooperatori.

Una scena

L'originalità di «Don Bosco, canta con noi questa vita» sta nell'aver innalzato al ruolo di co-protagonista un cane lupo misterioso, il «Grigio», che per quattro anni seguì e difese Giovanni Bosco per poi sparire misteriosamente, così come era apparso.

Lo spettacolo è stato allestito senza alcun contributo economico. Girerà per le chiese che lo vorranno accogliere, e sarà a ingresso gratuito. La prima **sabato 21**, alle 20,30 all'Istituto Maria Ausiliatrice di via Diaz a Caluso; **sabato 28** sarà in Duomo a Chieri. Per info: www.donboscocantaconnoi.it. [MA.SA.]

Sull'acqua

Il 22 si celebra la Giornata Mondiale

In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, l'associazione Hydroaid organizza **domenica 22** in piazza Carlo Alberto un'iniziativa volta a sensibilizzare i cittadini sul tema «Acqua e sviluppo sostenibile»: l'obiettivo è il raggiungimento del target simbolico di 200 litri d'acqua depurata attraverso l'utilizzo dell'idropedale Smat, prototipo di bicicletta che permettere di rendere potabile qualsiasi tipo di acqua, a disposizione dei partecipanti dalle 14,30 alle 17,30. Questo servirà a donare un idropedale a una scuola di Nkoni, nel sud dell'Uganda. Nel pomeriggio si susseguiranno dibattiti, mostre, uno spettacolo di teatro dell'acqua con spazio ludico per finire alle 17,30 con un concerto di musica classica, seguito alle 18,30 da un flash mob. Info 011/56.94.336. [M.MAS.]

DOMENICA A PRALI

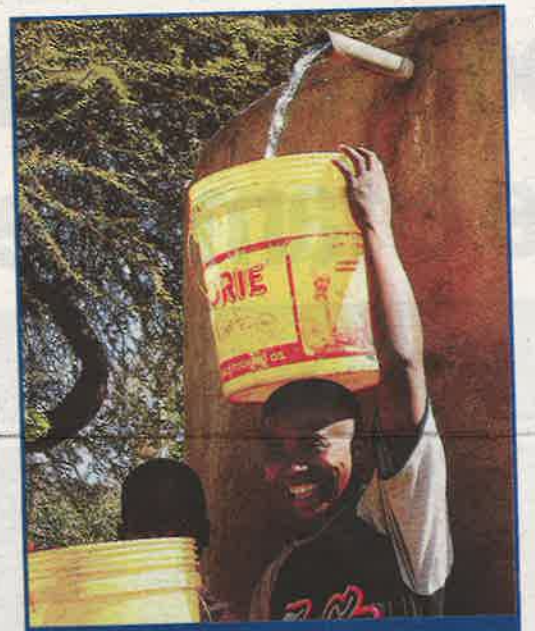
Con "Skiing for life" si può dare una mano all'Admo

Sciare non solo per il benessere di corpo e mente, ma anche per proteggere e difendere ciò che conta realmente di più: la vita. Quanto tutto questo sia importante lo sa bene Prali Ski Area, che ha voluto rendersi promotore nell'informazione in merito ai tumori del sangue. "Skiing for life" è il progetto di Prali Ski Area a favore dell'Admo, per sostenere l'associazione e attivarsi per incrementare il numero delle adesioni al registro dei candidati donatori di cellule staminali del midollo osseo. Prali Ski Area sa bene cosa significa per un malato dover contare esclusivamente nell'aiuto di un estraneo che mai conoscerà, per questa ragione ha voluto "Skiing for Life" e si è resa attiva nel divulgare, in primis ai giovani sportivi che frequentano la stazione, la semplicità, la non pericolosità e l'importante significato di dire sì alla donazione. E a testimoniarlo, domenica, saranno alcuni donatori effettivi e alcuni sciatori della Nazionale Italiana dei Trapiantati che, grazie al gesto di uno sconosciuto, hanno sconfitto la malattia e ripreso a praticare sport. Per ogni skipass venduto un euro sarà devoluto all'associazione. E' previsto un tracciato su cui gli interessati potranno mettere alla prova le loro abilità sui pali con presa tempo del percorso, dietro offerta di 5 euro, che saranno interamente devoluti all'Admo. Nella stessa occasione, grazie alla concessione dello spazio del rifugio in quota, sarà possibile iscriversi al database dell'associazione.

LVIA L'associazione piemontese organizza banchetti solidali in occasione della Giornata Mondiale

In piazza per ricordare a tutti quanto sia importante l'acqua

È in arrivo un weekend dedicato all'acqua. Domani e domenica l'associazione Lvia allestirà dei banchetti per la distribuzione di piantine aromatiche e floreali: si tratta di piantine "solidali", il cui ricavato contribuirà a portare acqua alle comunità pastorali in Kenya e in Tanzania per le quali l'accesso alla risorsa idrica resta un grave problema. L'associazione di solidarietà e cooperazione internazionale Lvia promuove l'iniziativa per celebrare la Giornata Mondiale dell'Acqua, indetta dalle Nazioni Unite il 22 Marzo. Grazie a Lvia in 4 scuole del nord del Kenya, nella contea di Isiolo, saranno costruiti sistemi di raccolta dell'acqua piovana. L'acqua, potabilizzata e raccolta in apposite cisterne, permetterà una migliore pulizia e igiene dell'istituto e gli alunni avranno finalmente la possibilità di bere acqua durante la permanenza a scuola. La mancanza d'acqua nella scuola è una delle principali cause di abbandono scolastico. Ancora, nel villaggio di Nkwendan, in Tanzania, sarà realizzato un pozzo: saranno formati tecnici per le riparazioni, comitati cittadini per la gestione e si avrà la collaborazione delle autorità per il corretto funzionamento delle infrastrutture.



L'acqua è una risorsa preziosa

Questi interventi si inseriscono nel quadro della campagna "Acqua è vita", con cui negli ultimi 12 anni si è portato acqua e servizi igienici in 10 paesi africani, migliorando le condizioni di vita di 1 milione e 200mila persone. Sarà possibile trovare i banchetti nei seguenti luoghi: dal 21 al 27 marzo bottega Altromercato, via XX Settembre, bottega Glocandia, via Colombo 63, Emporio via Marsigli 14, il 21 marzo in piazza Livio Bianco, alle Coop di corso Belgio 76 e corso Molise 1, piazza Santa Rita sabato mattina, alla manifestazione "21 marzo antirazzista" in piazza Carlo Alberto sabato pomeriggio, alla Campagna Amica Coldiretti in piazza Bodoni domenica, venerdì mattina al Museo A come ambiente, corso Umbria 90, sabato a Rivalta alla biblioteca in piazza Martiri della Libertà, e davanti al Crai di via Piossasco, domenica mattina sul sagrato della parrocchia di Villarbasse e sabato a Piossasco in piazza XX Settembre (per ulteriori informazioni italia@lvia.it, www.lvia.it, www.acquaevita.it, per approfondimenti: Consorzio Ong Piemontesi, www.ongpiemonte.it, progetto "Comunicare in rete per lo sviluppo" www.devreporternetwork.eu).

Tutto ... d'azione è ampio

CONTA QUI

#MONCALIERI SI CANDIDA "CITTÀ DELLA FAMIGLIA"

La cittadina subalpina, balzata ai disonori della cronaca negli scorsi mesi per l'infamazione ideologica di un'insegnante di religione accusata di essere "omofoba", prova a rilanciare l'esperienza politica dei Popolari: Giancarlo Chiapello si candida sindaco

di Marco Margrita

Moncalieri non è un posto qualunque. Confinante con il capoluogo subalpino, è la quinta città del Piemonte, la seconda nell'area metropolitana torinese, con i suoi oltre 58mila abitanti. L'ultima, probabilmente, ad aver eletto un consigliere comunale sotto le insegne del gonfalone popolare, alle amministrative scorse.

Anzi, i popolari moncalieresi, dello storico simbolo, dopo averlo registrato all'Ufficio Marchi, sono i titolari. Accortezza, la registrazione, che all'associazione "I Popolari", che pure avrebbe lo scopo di mantenere viva e vivificante la memoria di quell'esperienza politica, è sfuggita. Rappresentante a Palazzo di Città è Giancarlo Chiapello, 40 anni, consigliere comunale da due mandati, saggista ed esponente del cattolicesimo organizzato cittadino, in particolare sul fronte dell'educazione e dell'animazione (alla figura dell'animatore oratoriano ha dedicato anche la sua ultima fatica editoriale). Da sempre a fianco di un cattolico-democratico di prima grandezza come Alberto Monticone, già presidente dell'Azione Cattolica e poi senatore.

Tra qualche mese, Moncalieri tornerà alle urne. Il centrosinistra, padrone incontrastato della scena politica della Seconda Repubblica, candida - dopo primarie fratricide, che hanno liquidato l'attuale sindaco Roberta Meo, rottamatrice finita rottamata – il cuperliano (e vicesindaco della sconfitta) Paolo Montagna. Ciò che rimane del centrodestra (Lega, Forza Italia, Fdi) si affida a Giuseppe Furino, oggi assicuratore ma già arcigno mediano nella Juventus trapattoniana a cavallo tra i '70 e gli '80 del secolo scorso.

In questo quadro, i Popolari, che hanno sempre lavorato per ricompattare l'universo democratico-cristiano, le scorse elezioni con l'alleanza con l'Udc e oggi incassando il sostegno dei seguaci di Mario Mauro, scelgono una strada diversa. Sull'onda lunga dell'impegno in Consiglio – è dei giorni scorsi il tentativo, ostracizzato dal Pd, di far approvare l'istituzione dell'Osservatorio Articolo 29 – Moncalieri amica della Famiglia e di una giornata comunale della famiglia – Giancarlo Chiapello lancia il progetto civico "*Popolari – Moncalieri città per la famiglia*", alla cui guida si candiderà sindaco.

«Ci siamo sempre presentati come la forza tranquilla, quella di chi costruisce, capace di declinare con sana laicità la nostra ispirazione cristiana. Mossi dalla volontà di costruire il bene comune, piuttosto che carriere personali. La famiglia è cellula fondamentale, come ci dice la Costituzione, società naturale: per questo abbiamo scelto di proporci ponendola al centro della nostra proposta amministrativa.

La famiglia, ne stiamo facendo esperienza affrontando questa crisi, è una risorsa di valori in tutti i sensi. Non c'è vera politica senza un'attenzione vera e chiara alla famiglia, che è la chiave per lo sviluppo. Non c'è nulla di confessionale in questo approccio, siamo certi di porre una priorità che riguarda tutti e che tutti possono comprendere». o meglio le persone reali, con le loro aspirazioni profonde e i loro bisogni pratici».

Per fare di Moncalieri, nell'interesse del vero bene comune, una Città per la famiglia.

Moncalieri è anche la comunità che è stata segnata dal caso dell'insegnante di religione dell'Itis messa alla gogna per non essersi piegata al credo omosessualista. «Un attacco duro in cui nemmeno gli amministratori hanno fatto mancare il loro triste contributo. E non è nemmeno l'unico caso – spiega Chiapello – nei giorni scorsi abbiamo dovuto assistere a un laboratorio per bambini in biblioteca, patrocinato dal Comune, in cui si spiegava che sono tanti i tipi di famiglia: quelle con mamma e papà, quelle con due mamme o con due papà.

Spesso ci si mette ad inseguire l'ideologia per apparire illuminati e, soprattutto, per nascondere la troppa inazione e i tanti limiti di un'azione amministrativa almeno lacunosa. Noi, al contrario, stiamo sul versante della concretezza, proprio per questo ci siamo radunati intorno all'evidente centralità della famiglia. Non ci interessano i giochi di Palazzo e l'eterno ritorno dei giurassici protagonisti della politica cittadina, noi guardiamo oltre

IL CASO/A GIUGNO LE PRESERIE DEL LEVANTE

Mirafiori pronta a metà avrà una verniciatura lunga cinquecento metri

STEFANO PAROLA

LA LASTRATURA è pronta a metà, la verniciatura pure (e sarà lunga ben 500 metri), mentre la linea di assemblaggio è un po' più indietro. Insomma, i lavori alle Carrozzeria di Mirafiori sono quasi al giro di boa, come hanno potuto constatare ieri i sindacati del "sì". Le sigle che hanno firmato il contratto aziendale (tutte, tranne la Fiom-Cgil), hanno visitato la fabbrica simbolo di Fiat-Chrysler, dove vengono allestiti i macchinari necessari a produrre il suv Maserati Levante.

Un'immagine di Mirafiori

«Abbiamo concluso il giro guardando le foto della costruzione di Mirafiori, nell'anteguerra: oggi su quelle fondamenta si sta costruendo la fabbrica del futuro. Un futuro che è già arrivato», spiega Claudio Chiarle, segretario provinciale Fim-Cisl. L'allestimento della linea prosegue e in questi giorni un gruppo di operai e ingegneri sta analizzando ogni postazione per renderla il più ergonomica possibile: «L'obiettivo – spiega Chiarle – è che il lavoratore non solo non cammini per cercarsi i pezzi da montare ma che eviti anche le torsioni del busto e non sollevi le braccia. Sarà infatti la linea ad alzarsi e abbassarsi e l'addetto dovrà solo inserire ogni pezzo nel suo alloggiamento con l'aiuto di attrezzi appositi».

La nuova linea dovrebbe essere in grado di creare 30 auto l'ora, 210 per turno, ma il leader della Fim-Cisl presume che «se ne produrranno circa 70 per turno, come oggi alla Maserati di Grugliasco». Secondo lui, «vedremo le prime scocche prima delle ferie e le pre-serie in autunno». Vincenzo Aragona, numero uno Fismic Piemonte, è più ottimista: «Da giugno ci saranno le preserie, mentre l'avvio della produzione è confermato per gennaio 2016». In ogni caso, la linea dovrebbe essere attiva al 100% da gennaio. «Il cambiamento di Mirafiori è sorprendente anche per uno come me, che conosce questa fabbrica da 45 anni», commenta Aragona. Per Flavia Aiello della Uilm-Uil, «si delinea uno stabilimento completamente diverso dal passato: luminoso, con ampi spazi, a misura d'uomo. I lavori sono a un buono stato di avanzamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAI

SOLIDARIETÀ IN BREVE

A cura di TIZIANA MONTALDO

I VOLONTARI PER L'OSTENSIONE. Si ritrovano **sabato 21** alle 17,30 al Palasport del Parco Ruffini (viale Bistolfi 1) i 4500 volontari che presteranno servizio durante l'Ostensione. Incontreranno il vescovo Nosiglia e riceveranno la divisa ufficiale, una giacchetta viola. Interverranno anche il sindaco Fassino e il presidente del Comitato dell'Ostensione 2015, Elide Tisi. Info 011/51.56.300.

UOVA PASQUALI BENEFICHE. Arrivano le uova benefiche che sostengono le associazioni: quelle dell'associazione La Perla, da 27 anni impegnata con i disabili psichici, si possono prenotare allo 011/ 3181538 o al 335/375878 o acquistare dal lunedì al venerdì in via San Marino 10 dalle 9 alle 18 e sabato 21 e domenica 22 nei banchetti di fronte alla Parrocchia Santa Rita in piazza Santa Rita e alla Parrocchia San Luca in Via Negarville 14. Anche l'Ail propone le sue uova benefiche **da venerdì 20 a domenica 22** in tutta Italia. A Torino banchetti in piazza San Carlo, in via Roma 62,112 e 121, in via Po. Per trovare la piazza più vicina: www.ail.it

IPPOLIMPIADI PER AREA ONLUS. Quattordici squadre e 200 partecipanti rappresentanti delle diverse città italiane si sfidano in una serie di prove di abilità a Sansicario, per 2 giorni, **sabato 21 e domenica 22**, sulla neve. Promuove il Club degli Ippopotami e. Il andrà ad Area Onlus. Info: www.areato.org

LA COMUNITÁ CHE ACCOGLIE. Il Comune di Torre Pellice, il Rifugio Re Carlo Alberto di Luserna San Giovanni (della Csd Diaconia Valdese) ed il Centro Culturale Valdese di Torre Pellice organizzano **da sabato 21 al 18 aprile** un serie di iniziative sul tema delle demenze. Si comincia sabato 21 alle 17 alla Galleria Scroppo di via d'Azeglio, con il vernissage «MiRelLa» di Fausto Podavini, che con questo reportage, dedicato a una donna che cura il marito malato di Alzheimer, si è aggiudicato il premio «Wolrd Press Photo». La mostra è visitabile fino al 18 aprile. Domenica 22, alle 11,30, al Centro Valdese di via Beckwith inaugurazione de «Il Cerchio dell'Alzheimer». Info www.xsone.org.

TO + P34

Il marito ha cambiato sesso in Thailandia

Il divorzio impossibile tra lei e lei

Diventa donna dopo tredici anni ma Comune e tribunale non cancellano le nozze

La storia

ANDREA ROSSI

Burocrazia
Secondo i funzionari dell'anagrafe comunale per cancellare il matrimonio della coppia, celebrato a Torino, serve una sentenza del tribunale Palazzo di giustizia, invece, sostiene che la causa di divorzio non serve

REPORTERS

E dire che la legge parla chiaro: la sentenza che modifica l'attribuzione del sesso provoca - a meno che i coniugi non vogliano restare uniti - lo scioglimento del matrimonio o la cessazione degli effetti civili conseguenti alla trascrizione del matrimonio celebrato con rito religioso. Le due donne si erano spostate in Comune, a Torino, dunque la loro unione avrebbe dovuto decadere dopo la sentenza del Tribunale popolare dell'Havana. Invece sono passati otto mesi e mezzo e le due signore sono ancora alle prese con la burocrazia italiana e con un suo classico: il rimpallo di competenze.

N. K. ha chiesto all'anagrafe del Comune di Torino di provvedere, ma da Palazzo Civico hanno risposto picche: serve una sentenza del tribunale. A Palazzo di giustizia non ne sono convinti: la legge non parla di procedimenti giudiziari né le due donne devono avviare una causa di divorzio, seppure consensuale. Il divorzio, in sostanza, non è necessario.

Per cercare di venirne a capo N. K. si è rivolta all'avvocato Luca Cassiani, che è anche consigliere comunale del Pd. Il doppio ruolo, in questo caso, dovrebbe essere un vantaggio, almeno lui dovrebbe riuscire a orientarsi tra aule di tribunale e uffici comunali. Anche Cassiani, invece, è in difficoltà: avviare una causa di divorzio avrebbe tempi lunghi e costi notevoli, senza contare che il tribunale resta dell'idea che non sia quella la strada giusta. Nei giorni scorsi ha depositato un'istanza al sindaco Fassino, per ora senza fortuna: per i funzionari di Palazzo Civico le circolari del ministero dell'Interno non consentirebbero questa procedura.

«È un loro diritto - spiega l'avvocato - Oltretutto in presenza di una sentenza che anche l'anagrafe di Torino ha riconosciuto, tanto è vero che sui documenti, a cominciare dal permesso di soggiorno, la mia assistita è identificata come donna». Dalla sua, Cassiani ha pure una sentenza della Corte Costituzionale: in caso di cambio del sesso ci si trova in una situazione anomala per le leggi italiane, cioè un matrimonio tra due persone dello stesso sesso, che non è ammesso.

Eppure, ha stabilito la Consulta, lo scioglimento del matrimonio non può essere imposto né essere automatico ma scatta immediatamente se la coppia ne fa richiesta. Alle due donne, invece, non sono bastati otto mesi. E forse servirà un divorzio in tribunale - e quindi almeno un anno - per chiudere una pratica che nessuno vuole tenere aperta.

Operaio Iveco
Muore motociclista in via Reiss Romoli

Incidente mortale in via Reiss Romoli. Ieri pomeriggio, un motociclista ha perso la vita scontrandosi con una Bmw in uscita dal distributore di benzina all'altezza di via Lulli. La vittima è Claudio Ceccarelli, 54 anni, operaio dell'Iveco. In sella alla sua moto Guzzi, ha centrato l'auto nel mezzo della carreggiata mentre viaggiava verso piazza Stampalia. Adesso sarà compito dei vigili della squadra infortunistica verificare la dinamica. [P. COC.]

LA STAMPA p47

Corte Europea dei Diritti dell'Uomo

"Il Comune sospenda lo sgombero dei rom dal campo di lungo Stura"

MARIA TERESA MARTINENGO

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha ordinato che fino al 26 marzo sia sospeso lo sgombero del campo rom di lungo Stura Lazio - nell'ambito del progetto «La città possibile» realizzato per conto della Prefettura da un consorzio di coop ed associazioni - perché le azioni compiute avrebbero violato i diritti di cinque famiglie che hanno presentato un ricorso patrocinato dall'avvocato Gianluca Vitale all'indomani dello sgombero del 26 febbraio. Vitale ha indicato la violazione del diritto a non essere sottoposti a trattamenti inumani, al rispetto della vita privata e familiare, che include la protezione del domicilio.

«Voce» negli Anni 80

Ciro Imparato si è spento a 52 anni

Insegnava ai manager a parlare

Del suo male ne erano a conoscenza solo i parenti e gli amici più cari. Ciro Imparato è morto l'altra sera all'età di 52 anni. Scrittore, doppiatore e speaker radiofonico di tante radio privare torinesi degli Anni 80, il suo timbro era diventato il simbolo di tanti spot televisivi. Ricercatore specializzato negli aspetti psicologici della comunicazione, nel 1990 aveva intrapreso l'attività di formatore per manager e politici.

Le condizioni

In una memoria di otto pagine il legale ha fatto il punto sulla situazione dei 5 nuclei e di quelli allontanati in precedenza, denunciando il Comune di Torino per come ha sinora condotto gli sgomberi in presenza di minori, disabili e malati. Inoltre, ha spiegato che a molti sgomberati non è stata offerta alcuna alternativa. «Le persone sono ora ospiti di parenti che ancora vivono nelle baracche, in via Germagnano, sotto i ponti», dice Vesna Vuletic, presidente dell'associazione Idea Rom. Vitale, poi, ha sostenuto che il Comune non è stato in grado di fornirgli dati richiesti su quante persone sgomberate abbiano usufruito delle misure del progetto.

Le lettera

«E' la prima volta che la Corte sospende lo sgombero di un campo in Italia. Ora il Comune - dice l'esponente di Idea Rom - dovrà chiarire i contenuti ancora opachi de "La Città Possibile" realizzato da enti che da anni gestiscono e sostengono il sistema dei campi. Da una stima approssimativa solo l'1% dei 5 milioni stanziati per il progetto sono stati destinati ad abitazioni, il resto va alla stabilizzazione del campo di corso Tazzoli». Vuletic spiega che con l'European network against racism Idea Rom ha chiesto un incontro urgente a sindaco e prefetto, senza risposta. Stesso esito per la lettera dell'8 marzo, di 54 donne di lungo Stura. «La Strategia nazionale per l'inclusione dei rom mette al primo posto l'interlocuzione diretta. Non averla è all'origine di gran parte dei fallimenti delle azioni».

La replica del vice sindaco

Il vice sindaco Elide Tisi, che segue il progetto, è amareggiata. «In questi giorni non erano previsti sgomberi, ma ogni volta - dice - abbiamo predisposto strutture per accogliere le persone con fragilità. In lungo Stura c'erano 800 persone, 600 con i pre-requisiti per percorsi di emersione, cioè condizioni di legalità, accettazione della frequenza scolastica per i figli e così via, e circa 300 sono già state già coinvolte. Impossibile però garantire a tutte una soluzione abitativa. Abbiamo inserito in social housing, in case - è dal '90 che il Comune fa inserimenti abitativi ma trovare alloggi sul mercato per i rom non è facile -, ad altri è stato proposto il rientro in Romania, con l'offerta di un lavoro. Ora, alcuni che avevano accettato stanno rifiutando, così come altri convocati per il colloquio non si presentano». Ancora il vice sindaco: «Nelle associazioni che hanno partecipato al bando pubblico sono presenti rom e chiunque avesse voluto partecipare avrebbe potuto farlo».

La De Tomaso salvata dalla holding della Lotus La prima auto si vedrà verso la fine del 2017

L'OFFERTA

La cordata di L3 e Genii Capital ha preso il marchio per 2 milioni 50 mila euro

FEDERICA CRAVERO

LA PROTESTA Uno protesta degli ex lavoratori della De Tomaso davanti allo stabilimento di Grugliasco dove riprenderà la produzione

IL PROGETTO per far rinascere la De Tomaso è ambizioso: una prima auto nel 2017, la seconda nel 2020 e l'idea già di un terzo modello. Per quanto tra i lavoratori non manchino le perplessità e le preoccupazioni, il fatto che all'asta di ieri al tribunale di Torino siano stati gli svizzero-lussemburghesi di L3 Holding ad aggiudicarsi il marchio della fallita carrozzeria di Grugliasco è un seme di speranza che ha fatto scattare un applauso in aula. Due milioni e cinquanta mila euro: a tanto si è arrivati, rilancio dopo rilancio, al termine della gara bandita dal giudice Giovanna Dominici. Quattro volte più dei 510 mila euro a cui si era fermata la precedente asta, che il tribunale aveva chiuso con un'assegnazione provvisoria a un fondo di Hong Kong, Ideal Team, confidando di poter ottenere di più per rimborsare i creditori. Aveva concesso tempo a nuove offerte, che infatti sono arrivate. Ieri a migliorare l'aggiudicazione c'erano due buste. La prima, da 580 mila euro, era della società di elettromeccanica Eos, il cui proprietario, il torinese Stefano Maccagnani, era già comparso nelle cronache nel 2009 per aver acquistato una pagina pubblicitaria di auguri per Silvio Berlusconi, aggredito a Milano con una statuetta del duomo. L'altra, da 570 mila euro, era stata consegnata dalla cordata formata dalla svizzera L3 Holding e dalla Genii Capital, società lussemburghese che ha partecipazioni anche nel team di Formula 1 della Lotus. Delle tre offerte quest'ultima era l'unica che non mirasse solo all'acquisizione del marchio, ma portasse a corredo dell'offerta economica anche un piano industriale che, pur dilatato nel tempo, prevede di assumere 360 persone entro il 2022 e arrivare a una produzione di 4500 auto all'anno, vetture sportive di alta gamma a due posti con telaio in carbonio. «Questo è il nostro punto di partenza minimo: per ora stiamo ragionando solo sulla fabbrica di assemblaggio», ha affermato Patrick Louis, responsabile automotive di Genii Capital, lasciando intendere che in futuro il gruppo potrebbe anche pensare di produrre dei pezzi. «Saranno auto innovative, per questo abbiamo già previsto nel budget parecchi mesi per la formazione degli operai — continua Louis — De Tomaso è ancora un marchio di grande prestigio e sta a noi ora far uscire la prima vettura per dimostrarne la qualità. Questa è la nostra grande sfida. Con il team della Lotus non abbiamo un contatto diretto, ma dentro tutto il gruppo c'è un grande scambio di ingegneri». I nuovi proprietari hanno confermato l'intenzione di mantenere la produzione nel Torinese, in quale stabilimento è ancora da vedere. Considerato obsoleto quello di Grugliasco, la scelta sarà se riconvertirne uno esistente o costruirlo ex novo.

«C'è la piccola ma concreta certezza di dare prospettive lavorative ad alcuni lavoratori», è il commento di Benedetto Termine, della Fismic. «Almeno avremo un interlocutore, ma sarà decisivo il ruolo delle istituzioni, a partire dalla Regione», affermano Federico Bellono e Vittorio De Martino, della Fiom. Il governatore Sergio Chiamparino sottolinea «la presenza di un sistema di professionalità in Piemonte a cui all'estero guardano ancora con interesse». Gioisce anche l'ex assessore Claudia Porchietto: «Oggi viene raccolto il frutto del nostro lavoro. Le iniziative imprenditoriali serie non s'improvvisano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti, l'allarme dell'assessore "A treni e autobus servono 15 milioni"

Bilancio, Balocco al Consiglio regionale: "Tagli e trattative con le ditte non bastano"

MARIACHIARA GIACOSA

AL TRASPORTO pubblico servono 15 milioni. L'assist è per il Consiglio regionale che ha iniziato a esaminare il bilancio nelle commissioni e che lo discuterà in aula a partire da metà aprile. L'assessore ai trasporti della Regione, Francesco Balocco, mantiene un margine di incertezza sulle cifre, ma non nasconde che, così come è uscito dalla giunta, e come l'ha scritto il vicepresidente Aldo Reschigna, il bilancio dei trasporti non è sostenibile. «L'anno scorso avevamo 556 milioni — spiega Balocco — ora sono 520. Ho preventivi per 600 milioni, ma sono flessibili. Il limite però non può scendere troppo al di sotto di 540 milioni, altrimenti il sistema di trasporto non regge». Per l'assessorato, però, la partita non è ancora chiusa. «Il Consiglio non sta lì a fare da comparsa — osserva Balocco — c'è molta consapevolezza e si sta facendo un lavoro molto serio». Tuttavia, se anche a botte di emendamenti si recuperasse un po' di denaro, togliendolo ad altri assessorati, all'appello mancherebbero ancora una ventina di milioni. «Tra gli otto e i dieci li recupero con l'Iva e qualcosa conto di recuperare rinegoziando i contratti sia con Ferrovie che con le altre aziende di trasporto». Sono previsti anche tagli? «Ci sono senz'altro margini di risparmio — spiega l'assessore — pochi per il sistema ferroviario, molti di più sulla rete degli autobus. Capisco le preoccupazioni delle aziende di trasporto, soprattutto mi preme tutelare l'occupazione, ma non mi faccio impressionare più tanto: ci sono margini di razionalizzazione, soprattutto nelle zone dove autobus e treni fanno lo stesso percorso negli stessi orari». Per convincere invece le Ferrovie ad abbassare il loro preventivo (che al momento si aggira sui 240 milioni) Balocco è pronto al mettere sul piatto una serie di contropartite (ora che è tornata la pace dopo la querelle sul conteggio dei ritardi tra Torino e Pinerolo): il pagamento dei debiti del 2011 e 2012 entro maggio (120 milioni) e la gestione del servizio ferroviario metropolitano in monopolio per parecchi anni, grazie alla newco tra Trenitalia e Gtt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA Una passata manifestazione contro i tagli al sistema del trasporto pubblico in Piemonte

A BUON DIRITTO

VITTORIO BAROSIO

Caso Stamina, la "frontiera" di una terapia pericolosa

DALLA PRIMA DI CRONACA

BISOGNA però riconoscere che ciò è inevitabile. I provvedimenti del nostro Ministero e del nostro Giudice penale hanno valore nello Stato italiano e non possono quindi avere efficacia in altri Stati. Se in effetti Vannoni e Andolina — pur "bloccati" in Italia — proseguiranno la loro attività di sperimentazione e di "cura" all'estero, toccherà alle autorità amministrative e giudiziarie estere intervenire, così come sono intervenute quelle italiane. E non è affatto improbabile che ciò avvenga, in quanto il metodo Stamina, al di là di ogni illusoria considerazione di ordine puramente emotivo e compassionevole nei confronti dei malati, è stato condannato non solo dalla comunità scientifica italiana, ma anche da quella estera.

MAPPANO Appello dei lavoratori in presidio alla Regione: «Il tempo stringe»

Tra pareti a pezzi e vetrine vuote la lenta "agonia" del Mercatone

→**Mappano** I tanto paventati bilici che avrebbero dovuto portar via dai magazzini della "Mercatone Uno" di Mappano la merce ancora presente, ieri mattina non si sono visti. Una prima; piccolissima, vittoria per i lavoratori di via Cottolengo, che anche ieri sono rimasti per tutto il giorno a presidiare i cancelli.

E ieri è arrivata l'assessore regionale al Lavoro, Gianna Pentenero - scortata dall'assessore al Lavoro di Caselle, Angela Grimaldi - per un riscontro tangibile della situazione durante il quale ha visto la situazione dello stabilimento ed ha potuto colloquiare con i lavoratori per capire davvero quale fosse lo stato di salute dello stabilimento.

«Una situazione che non è quella paventata all'assessore da parte dei vertici aziendali - spiegano i lavoratori - visto che nessuno ha avvisato la Regione del pressoché sicuro arrivo di tre bilici per il carico della merce destinata ai magazzini dei punti vendita di Caltignaga e Pavia e che per noi vorrebbe dire la fine, senza se e senza ma». Al termine dell'incontro, i lavoratori hanno chiesto alla Pentenero di farsi tramite con l'azienda per mantenere in via Cottolengo la merce ancora stoccata e possa essere venduta direttamente. «Almeno non saremo costretti a vendere - proseguono - addirittura gli alberi di Natale e le mostre, vale a dire i prodotti in esposizione».

L'obiettivo è quello di poter arrivare alla fatidica data del 19 maggio, quando scadrà il concordato preventivo e tentare l'accesso agli ammortizzatori sociali, ad oggi più di un miraggio. Se tutto questo accadrà, i lavoratori torneranno a lavorare immediatamente, cessando lo sciopero ancora in corso.

Nel frattempo, all'interno del Mercatone restano arredi in esposizione, oppure vetrine vuote dopo il passaggio dei ladri - come nel caso dei falsi gioielli rubati l'altra notte - e pareti sventrate, come dimostrano le immagini realizzate all'interno.

«Il mio obiettivo - spiega la Pentenero - è quello di continuare a rendere appetibile la Mercatone Uno, in modo tale che possa essere acquistata da eventuali compratori. Ad oggi ci sono due aziende interessate e dobbiamo lavorare affinché continuino ad esserlo, senza però prendere in giro i lavoratori».

Ed è tutto pronto, infine, per il concerto di solidarietà organizzato dalla Cub Piemonte e dai lavoratori della "Mercatone Uno" per il prossimo martedì, 24 marzo, dalle 21, al "Palatenda" di via Torino a Caselle ed in cui si esibirà il cantante Alessio Lega. Tutto l'incasso sarà infatti devoluto alla cassa di solidarietà aperta nelle scorse settimane. Per chi volesse effettuare una donazione, questi sono i riferimenti: Causale: "Cassa di solidarietà Mercatone 1C/c: IT02 K088 3301 0000 0013 0110 042, intestato a: Federazione Lavoratori Agro-Industria Commercio e Affini Uniti (Flaica-Cub), presso: Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano di Stura.

Claudio Martinelli

VIA STRADELLA

Intitolato un giardino per madre Rubatto

→Questa mattina alle ore 10.30 la piazzetta di via Stradella 205/A verrà intitolata a madre Francesca Rubatto. La cerimonia avrà inizio alla bocciofila Spina Reale. Interverranno il vicepresidente vicario del consiglio comunale di Torino Silvio Magliano e la superiora provinciale d'Italia delle suore cappuccine di madre Rubatto, madre Franca Zeni.

CRONACAQUI

P23